

UNA NUOVA ACQUISIZIONE DI CERAMICA « WHITE-ON-RED » DALL'AGER VEIENTANUS

DI

FABRIZIO VISTOLI

Abstract

This paper presents an unpublished clay plate with painted decoration found during field surveys conducted in 1994 inside the area of a new Etruscan settlement discovered in the district of "Acquatrasversa", nearby the ancient route of *via Veientana* (Rome). The analytical study of this important and typical object, besides comparison with related pottery, makes it possible to assign its date exactly to the beginning of the last quarter of seventh century BC, as well as to suggest that it was manufactured in the territory of ancient Capena.*

Sul finire del 1996 Gaetano Messineo, in una breve nota pubblicata a margine dell'edizione integrale della necropoli orientalizzante di Volusia, riferibile ad una comunità rurale insediata nella fascia periferica dell'agro veientano, a ridosso della sponda destra del Tevere, dava la prima notizia dell'avvenuta localizzazione di un « nuovo » insediamento etrusco di cultura veiente rivelato da ricognizioni di superficie condotte qualche anno prima da privati in loc. Acquatrasversa¹. Tali ricognizioni avevano infatti condotto al recupero, su un ameno poggio denominato Collina INA, nel suburbio nord-occidentale della città di Roma² (*Fig. 1*), di un piccolo lotto di materiale archeologico erratico consistente, secondo una scarna descrizione vergata da uno dei promotori della scoperta, in tegolame e frammenti di vasellame ceramico di natura domestica³.

Da allora, se l'identificazione del nuovo insediamento ha trovato subito riscontro nella letteratura scientifica dedicata all'analisi e alla ricostruzione delle dinamiche di popolazione che hanno contraddistinto nel corso del VII–VI secolo a.C. il territorio compreso tra i fiumi Arrone e Tevere appartenente alla sfera d'influenza veiente⁴, il materiale archeologico da esso proveniente è stato solo di recente rintracciato e documentato nella sua specificità⁵, nell'ambito di un progetto di ricerca promosso dal Comune di Roma⁶.

Si è avuto così modo di accertare come la grande maggioranza dei reperti consista in porzioni più o meno estese di elementi in terracotta funzionali alla copertura dei tetti di edifici pubblici e privati secondo il sistema definito nella manualistica « etrusco-italico », cui si affiancano eterogenei frammenti di contenitori fittili d'uso domestico, inquadra-

bili cronologicamente tra la fine dell'Orientalizzante medio e l'età tardo-arcaica, un certo numero dei quali ha contribuito alla parziale ricostruzione di un piatto carenato appartenente per tecnica decorativa ad una delle più caratteristiche e originali produzioni vascolari etrusco-meridionali di età orientalizzante (*Fig. 2*).

* Desidero rivolgere un sincero ringraziamento a Gaetano Messineo per avermi segnalato, ormai cinque anni or sono, l'esistenza del piatto in oggetto, incoraggiandomi, nello stesso tempo, a redigere la presente nota; pari riconoscenza debbo a Flavia Lodovici e a Francesca Giambriani della s.c.r.l. ARES di Siena le quali hanno realizzato, sotto la mia guida, i disegni del piatto che si allegano. Le autorizzazioni a pubblicare le foto delle *Figg. 6–11* sono state gentilmente concesse dalle direzioni del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia e del Museo Nazionale Preistorico Etnografico « L. Pigorini » di Roma, cui non può non andare la mia gratitudine.

¹ Cfr. Carbonara, Messineo & Pellegrino 1996, 15.

² La c.d. 'Collina INA' (dal nome dell'Ente già proprietario) o 'Collina dei Cavalli' (per via degli equini qui spesso al pascolo) è ubicata all'altezza del V miglio antico circa della consolare Cassia, nell'angolo formato dal percorso moderno di tale strada e l'innesto dell'attuale via Cortina d'Ampezzo, a ridosso della Riserva naturale dell'Insugherata (cfr. De Francesco 2004, 81–85, fig. 41). Delimitata a nord e a sud rispettivamente dai fossi della Rimessola e dei Frati, entrambi affluenti del maggiore fosso di Acquatrasversa, a sua volta tributario del Tevere, presenta una superficie complessiva di poco superiore ai due ettari, ed è caratterizzata da un'ampia spianata sommitale 'a terrazzo' sulla valle fluviale sottostante (IGM f. 150 IV NO; 149 I NE, quota 117), da ritenersi, secondo Carbonara, Messineo & Pellegrino 1996, 13–14, direttrice di collegamento tra Veio e Roma alternativa ai tracciati viari di terra che in epoca storica sono identificati con i nomi di via Trionfale e di via Veientana.

³ Fiormente 1995, 12.

⁴ De Santis 1997, 103, fig. 1, n. 14. Sul tema ora anche Vistoli c.s.

⁵ Una minima campionatura dei pezzi meglio conservati e dei frammenti ritenuti più significativi in quanto passibili di osservazioni tipologiche, basate essenzialmente su aspetti tecnici e formali, è stata da me presentata in Vistoli 2005b, 111–132.

⁶ I risultati di tale ricerca, avente come obiettivo il censimento delle emergenze e persistenze storico-archeologiche afferenti il comparto nord-occidentale del suburbio cittadino tra le vie Cassia e Trionfale coincidente con l'antica tenuta di Acquatrasversa, sono confluiti per larga parte in Vistoli 2005a: qui alle pp. 37–40 è un primo tentativo di inquadramento dell'*oppidum* (o *pagus*) etrusco anticamente sorto sulla Collina INA.



Fig. 1. Stralcio della carta IGM « Dintorni di Roma » al 25.000, con ubicazione della Collina INA rispetto al fosso di Acquatraversa e al tracciato della via Cassia-Clodia, già Veientana.



Fig. 2. Piatto d'impasto con decorazione dipinta in « white-on-red » dalla Collina INA (Roma, loc. Acquatraversa).

Malgrado le dimensioni ridotte ed il precario stato di conservazione in cui ci è giunto, esso si rivela di notevole interesse tanto in relazione al luogo di ritrovamento quanto per il contributo che offre ad una migliore conoscenza delle botteghe di produzione e delle aree di circolazione di questo genere di ceramiche.

Piatto (Fig. 3). Conservato presso l'ufficio distaccato della Soprintendenza Archeologica di Roma annesso all'Antiquarium di Malborghetto, via Flaminia km 19.400 (senza n. d'Inventario).

Alt. max. conservata cm 3,8; \varnothing piede cm 6,2; \varnothing ricostruito alla max. espansione conservata della vasca cm 14,8.

Bassa vasca emisferica con pareti a profilo lievemente convesso, distinta mediante una leggera carenatura da un verisimile labbro a tesa non conservato; breve piede ad anello.

Impasto arancio compatto, ricco di minute particelle granulari

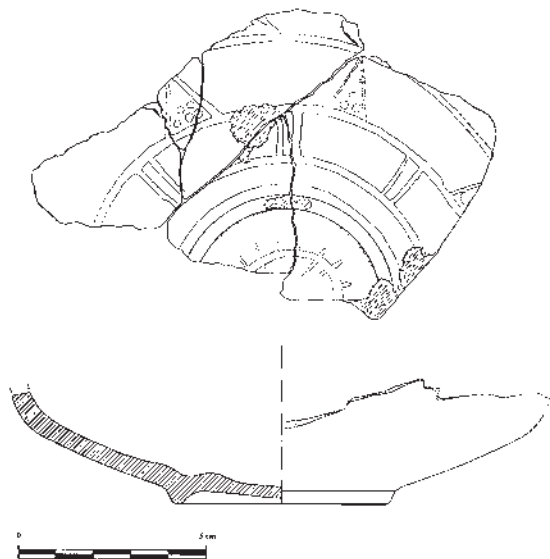


Fig. 3. Profilo e sviluppo grafico del piatto in « white-on-red » dalla Collina INA (Roma, loc. Acquatraversa).

(quarzo e augite); superficie interna ruvida ed irregolare, caratterizzata da tracce residue di « pittura » rossiccia; superficie esterna coperta da un pesante ingobbio rosso bordeaux lucidato, sopra cui è stata realizzata una decorazione geometrica dipinta, ottenuta a mezzo di vernice diluita color bianco-crema, in molti punti quasi del tutto evanide. Si riconoscono quattro registri sovrapposti, delimitati da filettature orizzontali parallele irregolarmente distanziate: la prima (dal basso) posta presso l'attacco del piede in corrispondenza della sua parte esterna; la seconda e la terza racchiudenti coppie distanziate di linee verticali (o « biglifi ») di gusto metopale; la terza e la quarta così come la quarta e la quinta contenenti una serie continua, seppur spaziata, di triangoli con vertice rivolto verso l'alto campiti a puntini; sul fondo esterno del piede si distinguono, infine, seppur svaniti, trattini radiali incrocianti cerchi concentrici.

Molto lacunoso; riassembleto in laboratorio da cinque frammenti maggiori; si conservano a parte, perché non combacianti con il resto, porzioni della vasca sicuramente pertinenti ed un tratto dell'orlo arrotondato. Tutti i frammenti, anche quelli che hanno dato luogo alla ricomposizione, sono assai corrosi in forza del dilavamento subito in una giacitura che si ritiene superficiale, a immediato contatto con l'humus, e presentano consistenti sbrecciature lungo gli spessori.

Il vaso è ascrivibile alla classe vascolare di impasto con ingobbio rosso e decorazione sovraddipinta in bianco convenzionalmente denominata « white-on-red » ware⁷ sulla base delle sue peculiari, ma non sempre perspicue, caratteristiche tecnico-estetiche⁸.

Sebbene nota da più di un secolo agli studiosi di ceramica etrusca, la serie solo recentemente è stata oggetto di indagini più o meno sistematiche che hanno condotto, da un lato, ad un suo più chiaro inquadramento all'interno delle produzioni artigianali orientalizzanti di ambito tirrenico e dall'altro all'acquisizione di una notevole messe di dati circa la sua evoluzione stilistica interna, i suoi rapporti con la coroplastica architettonica ed i possibili ateliers di elaborazione⁹.

Riguardo a quest'ultimo punto, pur nella notevole sproporzione quantitativa e qualitativa delle testimonianze raccolte entro la ristretta area geografica genericamente corrispondente all'Italia centrale tirrenica, si è avuto modo di appurare come *vasa rubra colore albo picta* si debbano a botteghe ceretano-veienti¹⁰, falisco-capenati¹¹, vul-

⁷ Prima illustrazione organica della classe nell'ambito della ceramografia orientalizzante in Martelli 1987a, 16–20, 259–261 (nn. 34–36) e 265–268 (nn. 42–44); vedi in seguito Gaultier 2000, 423–424.

⁸ La decorazione pittorica in bianco su fondo rosso è di difficile individuazione in quanto spessissimo non resiste nel tempo sulla superficie del vaso ingobbato e lucidato: per questo può capitare di confonderla con quella a lamelle metalliche che, una volta cadute, lasciano sull'esterno del vaso un alone simile a quello della pittura bianca svanita (cfr. Micozzi 1994, 156 e nota 210). La scarsa tenuta della vernice, come sottolineato da Cherici 1988, 93, nota 1, trova spiegazione nella natura stessa di quest'ultima, costituita con ogni probabilità da una bianca alcolinica gessosa (o da semplice argilla figulina diluita secondo Paribeni 1906, 424, nota 1) che, una volta stesa sull'ingubbiatura molto omogenea del vaso, non riesce a legarsi alla base (come la maggior parte degli altri coloranti a base di ossidi: cfr. Cuomo di Caprio 2007, 305–309, 462) e a seguito della cottura forma una sottile crosta facile a staccarsi o deteriorarsi con l'umidità.

⁹ Sulle varie ed ancora per certi versi aperte problematiche relative alla ceramica d'impasto dipinta, sia nella tecnica rosso su bianco che in quella inversa, vedi Pellegrini 1989, 64–65 e Nardi, Moscati & Rendeli 1993, 237–251, entrambi con bibliografia, da integrare quantomeno con Cappelletti 1992, 23.

¹⁰ Lavoro monografico sul cespite più ricco ed articolato della « white-on-red » etrusca, quello cerite, è Micozzi 1994, la quale rigetta un'autonomia di produzione del centro di Veio (177 e passim) sulla base delle scarsissime testimonianze della caratteristica manifattura in oggetto note da questo comprensorio (ma vedi ora i dati forniti da van Kampen *et alii* 2003, 66, n. 72; 71–72, n. 82; 110–111, n. 157; 119–120, n. 181). Rilevanti aggiornamenti sul citato filone « maestro » sono Micozzi 1996, 16–23 (dedicato in particolare alle diverse tipologie di contenitori fittili a destinazione funeraria in « white-on-red »); Camporeale 1998, 91–97; De Lucia Brolli 2000, 26, nn. 1–2; Geroli 2002, 437–440; Sartori 2002, 18–19, B25.13, tav. X, fig. 17; 41–42, B36.8, tav. XXX, fig. 57; D. Rizzo 2004, 256–258; Strandberg Olofsson 2005, 80–83 e 87–88 (vi si sostiene, prescindendo da Micozzi 2004, 115–118, una dipendenza diretta dei prodotti ceramici in « white-on-red » di Acquarossa dalle esperienze cerite); Micozzi 2006, 256–263; M.A. Rizzo 2005, 288, tav. III.b; M.A. Rizzo 2006, 387–388, nn. 34–35, fig. 7.

¹¹ Complessivamente sul vasellame in bianco su rosso proveniente da questi due ambiti culturali tradizionalmente accomunati Micozzi 1994, 154–171, 227–235 e passim; alla serie falisca vanno aggiunti almeno l'olla stamnoide con coperchio da una collezione privata svizzera resa nota da Chamay 1993, 227, n. 127, l'olla con protomi di grifo della collezione Berman (cfr. Benedettini 2004, 222, scheda III.a.18), l'olla narcense rinvenuta nella tomba 3/1992 del sepolcreto delle Scalette a Tuscania (Moretti Sgubini 2005, 218, fig. 6.a) e i biconici fittili schedati da Gatto 2006, 263–264, nn. 10–11 e 16, fig. 4; 267–268, nn. 35–36, fig. 7; quel poco che è noto della produzione in Sabina (cfr. Guidi *et alii* 1996, 177–179; Santoro 2006, 54–55, fig. 7), sembra derivare da officine capenati (vedi infra). Anche se esula dal contesto specifico è opportuno segnalare che una tegola dipinta in « white-on-red », verosimilmente destinata alla chiusura di un loculo sepolcrale, è stata rinvenuta sporadica nell'agro nepesino (cfr. Cifani 1993, 263–271), da cui pure provengono grossi recipienti da mensa e da « stoccaggio » così decorati: cfr. D. Rizzo 2005, 8, nn. 1–2 (necropoli di Sante Grotte, tomba 4).

centi¹², volsiniesi¹³ e forse laziali¹⁴, attive nel corso dell'intero arco del VII secolo a.C.¹⁵.

Riconducibile per motivi intrinseci al luogo del suo ritrovamento solo ad una delle prime due produzioni sopra menzionate, il piatto in esame, trasposizione etrusco-meridionale di una forma fenicia ben documentata in ambiente greco coloniale¹⁶, presenta alcune peculiarità struttive (quali scarsa profondità della vasca arrotondata e brusco scalino alla sommità di quest'ultima, indizio di una prosecuzione della forma con un labbro più o meno orizzontale) che lo assomigliano ad altre stoviglie da mensa di età orientalizzante fabbricate o in argilla figulina dipinta¹⁷, o in impasto rosso lucidato (*red-ware*)¹⁸ o, appunto, in impasto a superficie rossa con ornati pittorici bianchi.

I piatti in «white-on-red» provenienti dai distretti ceretano-veiente e falisco-capenate sono stati censiti più di una decina di anni or sono da Marina Micozzi¹⁹, la quale ha raccolto in totale ventisette attestazioni (di cui dieci appartenenti alla prima e diciassette alla seconda serie), suddivise in due varianti morfologiche (A1 e A2) e caratterizzate, così come accade per tutto il resto della produzione realizzata nella medesima tecnica, o da decorazioni figurate più o

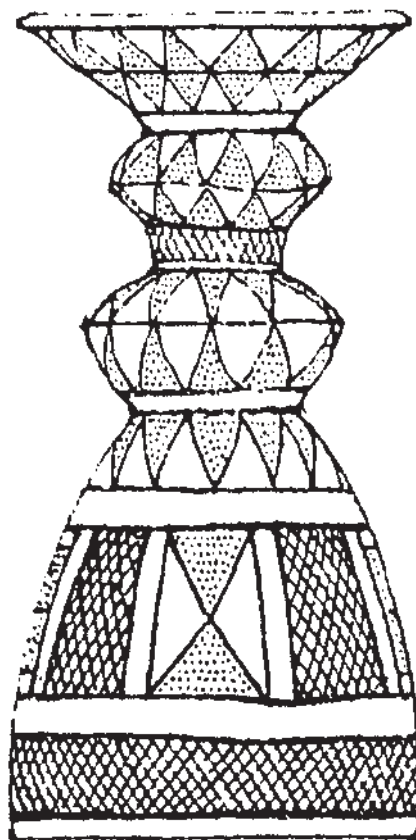


Fig. 4. *Holmos* in «white-on-red» con decorazione geometrica campita a puntini. Da Falerii, necropoli di Montarano, tomba 10.XXXI. Civita Castellana, Museo Archeologico, depositi, n. Inv. SAEM 3260 (da Cozza & Pasqui 1981, 37, n. 1).

¹² Per la «white-on-red» dei centri della valle del fiume Fiora si rimanda a Camporeale 1970, 132–136 (commento al n. 148), a Colonna 1974, 64, nota 106, e a Colmayer 2000, 86–87, tav. VI; singoli prodotti della classe riferibili al capoluogo del distretto sono editi da Cappelletti 1992, 24–27; Coen 1992, 45–53; Chelini 2004, 60–61, n. 49, tav. IX; Benedettini 2004, 223, nn. 19–20; Benedettini 2007, 84, n. 42, tav. 12 e, presumibilmente, da Jucker *et alii* 1991, 206, nn. 270–271.

¹³ Il c.d. «Gruppo Bolsena», vale a dire quella classe di vasi subgeometrici a pittura bianca su fondo rosso così denominata in forza della sua circoscritta diffusione in numerosi centri facenti capo al distretto lacustre volsiniese (Civita di Grotte di Castro, Bolsena-Barano, Capriola, Bucine di Montefiascone, Bisenzio, Isola Bisentina, etc.), è stato identificato nel 1973 da Giovanni Colonna e da costui attribuito a produzione orvietana di fine VII–prima metà VI sec. a.C. (Colonna 1974, 57–58). Più di recente, sulla base dei soli dati di provenienza della maggior parte dei vasi con le caratteristiche ricordate, è stato proposto di attribuire la produzione (in tutto o in parte) ad officine attive nella Civita di Grotte di Castro (letteratura in Naso 1996, 278–280, note 415–417, cui aggiungi Camporeale 2003, 154; Colonna 2003, 520, nota 52; Rossi 2004, 294, nota 40). Il tutto senza considerare la veramente imponente massa di attestazioni inedite, e dunque non ancora immesse nel circuito del dibattito scientifico, restituite dalle necropoli orientalizzanti ed alto-arcaiche di Bisenzio (Bucacce, Grotte del Mereo, Palazzetta, etc.), oggetto di un lavoro d'insieme di prossima pubblicazione curato, tra gli altri, da chi scrive (per l'istante sulla «white-on-red» visentina si vedano Cherici 1988, 93, nota 3, e Naso 1999, 112, nn. 44–45, fig. 15; commento a p. 118; un'olla stamnoide quasi certamente da Bisenzio è apparsa qualche tempo fa nel catalogo di una nota

casa d'aste svizzera: cfr. Münzen und Medaillen AG, *Italische Keramik. Literatur über Skulptur und Vasenmalerei*, Basel 1984, 8, n. 8).

¹⁴ Rigettata perentoriamente da Falzone 2001, 187 un'ipotetica produzione romana per penuria di attestazioni, è stato ora timidamente proposto di enuclearne una locale crustumina: cfr. Amoroso *et alii* 2002, 37 e 40; Di Gennaro & Belevi Marchesini 2007, 228–229 (si vedano anche, per una posizione ancor più sfumata, Di Gennaro 1990, 71–72 e Micozzi 1994, 234–235). Tra le manifestazioni «laziali» più notevoli della classe è senz'altro il «monumentale» sostegno con lebede decorato da aggiunte plastiche configurate a protomi di grifo in origine deposto nella tomba 133 di Acqua Acetosa Laurentina: Cassotta 2007, 470, schede II. 893–894.

¹⁵ Puntualizzazioni sui termini cronologici inferiori di produzione della classe alla luce delle «architectural terracottas from Acquarossa with a painted decoration in white on a reddish background» ora in Strandberg Olofsson 2005, 86–88.

¹⁶ In dettaglio sulle imitazioni occidentali dei piatti fenici in *red slip*, Carafa 1995, 112–120; Canciani 2006, 210.

¹⁷ Cfr., per esempio, Pellegrini 1989, 75–76, nn. 249–256, tavv. LI–LII (dall'agro vulcente); Carbonara, Messineo & Pellegrino 1996, 76, n. 7, fig. 142; 111, n. 30, fig. 210; 129–133, nn. 22–28, figg. 252–264 (dall'agro veiente); Cascianelli 2003, 46–47, nn. 6–14; 99–106, nn. 63–68 (da Cerveteri).

¹⁸ Vedi tra gli altri Micozzi 1996, 5, nn. 4–7, figg. 12–13 (Procoio di Ceri, tomba del sarcofago dei Leoni); De Santis 1997, 120, n. 1, fig. 12; 135, n. 2, fig. 26 (necropoli di Pantan di Grano, tombe 1 e 3); Cascianelli 2003, 71–78, nn. 39–43; 119–120, n. 80 (Cerveteri, Tomba Giulimondi).

¹⁹ Micozzi 1994, 56–58. Per dettagli si veda oltre la *Tabella 1*.

Tabella 1. Attestazioni di piatti carenati decorati nella tecnica « white-on-red » (serie ceretano-veiente e falisco-capenate): elaborazione « statistica » sulla base dei dati raccolti da Marina Micozzi (1994).

	CONTESTO	*	**	VARIABILI DIMENSIONALI	CRONOLOGIA CONTESTO	BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO
1	Cerveteri, necropoli di Monte Abatone, tomba 76	A1	dgl	h. cm 3,5 diam. all'orlo cm 25,5 diam. piede cm 6,3	Orientalizzante antico primo quarto VII sec. a.C.	Micozzi 1994, 271, n. 177, tav. LIII.a
2	Cerveteri, necropoli di Monte Abatone, tomba 76	A1	dgl	h. cm 3,5 diam. all'orlo cm 25 diam. piede cm 6,2	Orientalizzante antico primo quarto VII sec. a.C.	Micozzi 1994, 271, n. 178, tav. LIII.d
3	Cerveteri, necropoli di Monte Abatone, tomba 76	A1	dgl	h. cm 3,5 diam. all'orlo cm 27 diam. piede cm 5,6	Orientalizzante antico primo quarto VII sec. a.C.	Micozzi 1994, 271, n. 179, tav. LIII.c
4	Cerveteri, necropoli di Monte Abatone, tomba 76	A2	dgl	h. cm 5 diam. all'orlo cm 21 diam. piede cm 7,2	Orientalizzante antico primo quarto VII sec. a.C.	Micozzi 1994, 271, n. 180, tav. LIII.b
5	Cerveteri, necropoli della Banditaccia, senza provenienza (da sequestro)	A1	df	in frammenti h. conservata cm 6	esemplare databile, sulla base di confronti, al secondo/terzo quarto del VII sec. a.C.	Micozzi 1994, 272, n. 181, tav. LIV.a
6	Cerveteri, necropoli della Banditaccia, zona della Tegola Dipinta, tumulo V, camera principale	?	dgl	in frammenti	terzo quarto VII sec. a.C.	Micozzi 1994, 272, n. 182
7	Cerveteri, necropoli della Banditaccia, zona della Tegola Dipinta, tumulo V, camera principale	?	dgl	in frammenti	terzo quarto VII sec. a.C.	Micozzi 1994, 272, n. 183
8	S. Giovenale, necropoli di Grotte Tufarina, tomba I	A2?	dgl?	in frammenti	Orientalizzante recente	Micozzi 1994, 272, n. 184
9	S. Giovenale, necropoli di Grotte Tufarina, tomba I	A2?	dgl?	in frammenti, diam. ricostruito all'orlo cm 24	Orientalizzante recente	Micozzi 1994, 272, n. 185
10	S. Giovenale, necropoli di Porzarago, tomba 7	A2?	dgl?	diam. all'orlo cm 34	Orientalizzante recente	Micozzi 1994, 272, n. 186
11	Veio, necropoli di Vaccareccia tomba IX	A2	df	h. cm 5,5 diam. all'orlo cm 30 diam. piede cm 10	secondo quarto VII sec. a.C.	Micozzi 1994, 279, n. 3, tav. LVIII.a
12	Trevignano Romano, necropoli dell'Olivetello, tomba c.d. dei Flabelli	A2	df	h. cm 2,8 diam. all'orlo cm 33,5	metà circa VII sec. a.C.	Micozzi 1994, 279, n. 4, tav. LVIII.b
13	Narce, necropoli del Cavone di Monte Li Santi, tomba 4.XL	A1	df	h. cm 6,5/8,8 diam. all'orlo cm 32 diam. piede cm 8	secondo quarto inoltrato VII sec. a.C.	Micozzi 1994, 286, n. 39, tav. LXXIV.a-b
14	Narce, necropoli di Pizzo Piede, tomba 4.XLVIII	A2	df	h. cm 5 diam. all'orlo cm 35 diam. piede cm 10,5	inizio terzo quarto VII sec. a.C.	Micozzi 1994, 286-287, n. 40, tav. LXXV.a
15	Narce, necropoli di Monte Cerreto, tomba 35.LI (o "dei Graffiti")	A2	dgl	h. cm 3/3,6 diam. all'orlo cm 25,4 diam. piede cm 8,5/9	secondo/terzo quarto VII sec. a.C.	Micozzi 1994, 287, n. 41, tav. LXXV.b
16	Narce, tomba I a Philadelphia	A2	dgl	h. cm 4,6 diam. all'orlo cm 29	secondo quarto VII sec. a.C.	Micozzi 1994, 287, n. 42, tav. LXXVI (a destra)
17	Narce, necropoli di Monte in Mezzo ai Prati, tomba 2	?	dgl	diam. all'orlo cm 25	secondo/terzo quarto VII sec. a.C.	Micozzi 1994, 287, n. 43
18	Capena, necropoli di S. Martino, tomba III	A1	df	h. cm 5 diam. all'orlo cm 22,5 diam. piede cm 6,5	terzo quarto VII sec. a.C.	Micozzi 1994, 293, n. 6, tav. LXXXIII.a (a sinistra)
19	Capena, necropoli di S. Martino, tomba III	A1	df	h. cm 4 diam. all'orlo cm 21,5 diam. piede cm 6	terzo quarto VII sec. a.C.	Micozzi 1994, 293, n. 7, tav. LXXXIII.a (a destra)
20	Capena, necropoli di S. Martino, tomba III	A1	df	in frammenti	terzo quarto VII sec. a.C.	Micozzi 1994, 293, n. 8
21	Capena, necropoli di S. Martino, tomba XX	A1	df	esemplare noto solo da foto	terzo quarto VII sec. a.C. (?)	Micozzi 1994, 293, n. 9, tav. LXXXIII.b-c
22	Capena, necropoli di Monte Cornazzano, tomba CLXXIV	A1	df	esemplare noto solo da foto	fine Orientalizzante medio-Orientalizzante recente iniziale	Micozzi 1994, 293, n. 10, tav. LXXXIV.a (in alto)
23	Capena, necropoli di Monte Cornazzano, tomba CLXXIV	A2	dgl	esemplare noto solo da foto	fine Orientalizzante medio-Orientalizzante recente iniziale	Micozzi 1994, 293, n. 10, tav. LXXXIV.a
24	Capena, necropoli di Monte Cornazzano, tomba CLXXIV	A2	dgl	esemplare noto solo da foto	fine Orientalizzante medio-Orientalizzante recente iniziale	Micozzi 1994, 293, n. 10, tav. LXXXIV.a
25	Capena, necropoli di Monte Cornazzano, tomba CLXXIV	A2	dgl	esemplare noto solo da foto	fine Orientalizzante medio-Orientalizzante recente iniziale	Micozzi 1994, 293, n. 10, tav. LXXXIV.a
26	Capena, necropoli di S. Martino, tomba CXLVII	?	df	esemplare noto solo da foto	indeterminabile	Micozzi 1994, 293, n. 14
27	Capena, necropoli di S. Martino, tomba a camera LXVI, loculo inferiore della parete sinistra	?	df	esemplare noto solo da foto	terzo quarto VII sec. a.C. (?)	Micozzi 1994, 293, n. 15

* TIPO MICOZZI

** TIPO DI DECORAZIONE

df = decorazione figurata

dgl = decorazione geometrico-lineare

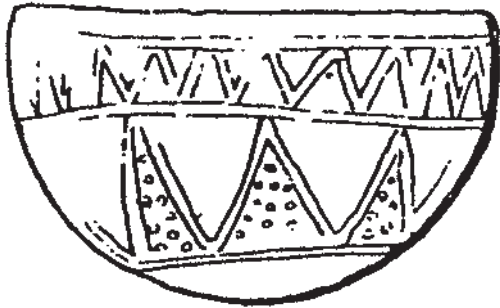


Fig. 5. Coppa emisferica in « white-on-red » decorata con triangoli eretti campiti a punti. Da Falerii, necropoli di Montarano, tomba 17.XXVI. Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, depositi, n. Inv. SAEM 3086.a (da Cozza & Pasqui 1981, 49 in basso a destra).

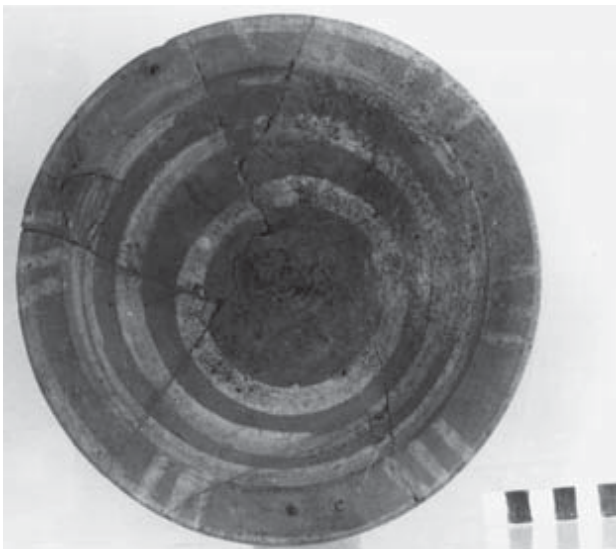


Fig. 6. Piatto d'impasto del tipo « ad aironi punteggiati » dipinto nella tecnica « white-on-red » (interno ed esterno). Da Capena, necropoli di San Martino, tomba XX. Collocazione attuale sconosciuta (© Archivio fotografico SAEM, neg. nn. 66396–66397).

meno elaborate oppure da fregi di esclusivo carattere geometrico-lineare (Tabella 1).

L'esemplare frammentario della Collina INA, forse in origine di forma intermedia tra i piatti tipo Micozzi A2 e le *subgeometric bowls* di primo tipo della Leach²⁰, e per questo cautamente raffrontabile con il « piattello di impasto a copertura rossa e pitture bianche » restituito dalla tomba 4.XL della necropoli di Monte Li Santi a Narce²¹, presenta motivi ornamentali piuttosto frequenti nel repertorio decorativo dell'Orientalizzante etrusco, derivato quasi esclusivamente da quello di diverse regioni della Grecia o attraverso l'imitazione di manufatti ellenici ad opera di artigiani locali o mediante l'attività di maestranze immigrate²². Se, infatti, il cosiddetto schema metopale appare molto comune nella ceramica greca tardo-geometrica, trovando poi grande fortuna nella produzione vascolare dell'Etruria meridionale e falisca di ispirazione euboico-cicladica²³, di matrice senza dubbio corinzia è invece il gusto per l'ornato triangolare variamente campito, massicciamente attestato, tra l'altro, nella « white-on-red » etrusca, come motivo principale o accessorio²⁴. Largamente diffusa poi nel patrimonio decorativo dell'Orientalizzante greco, soprattutto cicladico, ma probabilmente derivata dall'ambiente figurativo della metalotecnica siro settentrionale, è la tecnica della campitura a punteggio disseminato, o più semplicemente punteggiatura²⁵, che applicata ai triangoli eretti (o cuspidi), come nel caso specifico, può dirsi di repertorio nell'ornamentazione della ceramica etrusca d'impasto dipinto²⁶ e

²⁰ Cfr. Micozzi 1994, 58, e Leach 1987, 101, fig. 3. Si ricorda che la divergenza tra *plates* e *bowls*, facenti parte entrambi del servizio connesso al consumo di alimenti solidi (cfr. De Lucia Brolli & Benedettini 2000, 33), si deve, in linea di principio, alla profondità delle relative vasche, nel nostro vaso non pienamente determinabile a causa della ricordata sua frammentarietà.

²¹ Micozzi 1994, 287, n. 44, tav. LXXV.c-d (commento alle pp. 58–59).

²² Sulla pittura (vascolare e non) di epoca orientalizzante in Etruria e sulle sue derivazioni vedi Colonna 1989, 19–24; Szilágyi 1989, 619–635; Colonna 2000, 59–61; Naso 2003, 13–34.

²³ Molta letteratura su questo espediente decorativo in Micozzi 1994, 120–121 e 227–228.

²⁴ Cfr. ancora Micozzi 1994, 118–120.

²⁵ Sulla « puntinatura » in ambito greco (probabile derivazione e sue applicazioni nella ceramografia etrusca) vedi Dik 1980, 19; Martelli 1984, 5 e passim; d'Agostino 1999, 79–80; Martelli 2001, 2–16. Il fatto che i punti a vernice richiamino molto da vicino le borchiette emisferiche di alcune lamine bronzee lavorate a sbalzo è stato rimarcato, tra gli altri, da Coen 1992, 49, con bibliografia, cui aggiungi Paribeni 1906, coll. 451–452, e Cifani 1993, 268.

²⁶ A puro titolo esemplificativo Bosio & Pugnetti 1986, 39, nn. 50–51 (commento a p. 105); Sartori 2002, 20–21, B25.17–18, tav. XII, figg. 21–22; triangoli puntinati ricorrono con frequenza sui prodotti della Bottega facente capo ad uno dei maggiori esponenti della pittura vascolare di Caere attorno alla metà del VII sec. a.C., ovvero il Pittore c.d. di Amsterdam: cfr. Martelli 1987b, in particolare 8–9, da aggiornare ora con Brijder 2000, 607 (n. 211).



Fig. 7. Materiale vario di corredo della tomba CXLVII della necropoli di S. Martino a Capena. Collocazione attuale sconosciuta (© Archivio fotografico SAEM, neg. n. 19090).



Fig. 8. Materiale vario di corredo della tomba CLXXIV della necropoli di Monte Cornazzano a Capena. Collocazione attuale sconosciuta (© Archivio fotografico SAEM, neg. n. 19113).



Fig. 9. Quattro esemplari di piatto tripode in « white-on-red » decorati sul labbro e sui sostegni da aironi campiti a punteggiato. Da Capena, necropoli di San Martino, tomba XIX. Roma, Museo Nazionale Preistorico Etnografico « L. Pigorini », nn. Inv. 74348–74351 (© Soprintendenza Speciale al Museo Pigorini, neg. serie A/P – 1144, pos. n. 2931).



Fig. 10. Piatto-coperchio d'impasto scuro con raffigurazione di grifo campito a punteggiato. Da Capena, necropoli di Monte Cornazzano, tomba C. Roma, Museo Nazionale Preistorico Etnografico « L. Pigorini », n. Inv. 75249 (© Soprintendenza Speciale al Museo Pigorini).

inciso²⁷ databile entro il terzo quarto del VII secolo a.C.

Non superano questo limite cronologico in basso e la soglia dell'inizio del secolo in alto, risultando dunque circoscrivibili all'Orientalizzante antico e medio, i pochi contesti – tutti di tipo funerario e tutti significativamente di ambito falisco – che hanno restituito fittili della serie « white-on-

red » la cui sintassi ornamentale appare in prevalenza costituita da « catene » di *dotted triangles* alternate a (o organizzate entro) fasce a scansione metopale. Scorrendo il prezioso catalogo della Micozzi, infatti, si è riscontrato tale motivo decorativo solo sulla base, sulle due bulle e sul catoio dell'*holmos* dalla tomba 10.XXXI della necropoli di Montarano a *Falerii Veteres*²⁸ (Fig. 4); sul labbro a tesa dei piatti su piede provenienti dall'appena ricordata sepoltura e dalle tombe 33.XIV e 2.XXIX della medesima necropoli (proprietà Feroldi)²⁹; sulla metà inferiore della vasca delle due coppe emisferiche poste a corredo della tomba 17.XXVI scavata nel giugno del 1890 ancora all'interno del sepolcreto di Montarano³⁰ (Fig. 5); nonché, infine, sulla componente costitutiva mediana dell'*holmos* deposto nella

²⁷ Cfr., *inter alia*, Camporeale 1991, 47–48, nn. 40–41, tavv. XXIV.b e XXV.a–b; 50, n. 44, tav. XXVII.b (su *oinochoe* e *kytyle*); Chamay 1993, 174, n. 77 (su anforetta a spirali); De Santis 1997, 120, nn. 4 e 10, figg. 12–13; 133, n. 8, fig. 21 (rispettivamente su brocchette di tipo fenicio-cipriota e calice emisferico); van Kampen *et alii* 2003, 78, n. 93 (su *kantharos*).

²⁸ Micozzi 1994, 286 (ma anche 55–56), n. 35, tav. LXXII.b (= Cozza & Pasqui 1981, 38, n. 38); un ottimo disegno del pezzo trovati ora in Benedettini 1999, 17–18 (nota 62), fig. 9.5.

²⁹ Micozzi 1994, 289–290, nn. 61–63, tav. LXXIX.a–c.

³⁰ Micozzi 1994, 63–64 e 290, nn. 68–69 (= Cozza & Pasqui 1981, 48, nn. 33–34). Riproduzioni fotografiche delle coppette in oggetto (alt. cm 6; ø bocca cm 10), la cui decorazione dall'epoca del ritrovamento è al presente quasi completamente svanita, sono in Archivio fotografico SAEM, neg. nn. 149337–149338.



Fig. 11. Esempificazione di fittili capenati con decorazioni geometriche, animalistiche e fitomorfe a punteggio interno. Da Capena, necropoli di San Martino, tomba XVI. Roma, Museo Nazionale Preistorico Etnografico « L. Pigorini », a: modello di barchetta fluviale n. Inv. 74468; b: *oinochoe* di tipo fenicio-cipriota n. Inv. 74423; c-d: coperchi nn. Inv. 74430-74431 (© Soprintendenza Speciale al Museo Pigorini).

tomba a fossa con loculo 96C della necropoli di Le Saliere a Capena, riferibile comunque a bottega falisca per caratteristiche « tecniche », estranee alla tradizione locale³¹.

Da quanto sin qui esposto emerge con chiarezza la scarsa fortuna di cui l'ornato in esame ha goduto all'interno della produzione ceramica in bianco su rosso, per lo meno allo stato attuale delle nostre conoscenze, ma anche come esso ricorra in modo esclusivo su vasellame inerente al banchetto³², in prevalenza forme aperte, quasi certamente frutto di una sporadica esperienza elaborata in una fabbrica localizzabile nel capoluogo della regione falisca. Su queste basi, dal momento che l'unico (per ora) omologo pieno del nostro piatto per forma in genere, tecnica di esecuzione ed ordito decorativo nel suo complesso, si è rivelato essere un esemplare proveniente da Narce (*Tabella 1, n. 17*), conosciuto però soltanto grazie alla descrizione del suo scavatore essendo momentaneamente irreperibile³³, parrebbe naturale applicare al reperto ceramico della Collina INA il modello interpretativo più elementare, quello distributivo, e ritenerlo pertanto un prodotto falisco, realizzato nell'antico centro sorto nel luogo dell'odierna Civita Castellana. È d'ostacolo, tuttavia, a questa ricostruzione il fatto che non si conosce finora alcun piatto decorato in « white-on-red » proveniente da Falerii e che i pochi di ritrovamento narcense (*Tabella 1, nn. 13–16*), compreso quello già citato, potrebbero non essere stati fabbricati *in loco*, rintracciandosi i migliori confronti per la maggior parte di essi, sia dal punto di vista morfologico che da quello iconografico-stilistico relativo alle figurazioni, nella più corposa serie dovuta ad una bottega dell'area capenate (*Tabella 1, nn. 18–27*).

All'interno di questo comparto territoriale, compreso tra il monte Soratte, la direttrice che sarà percorsa dalla via Flaminia ed il Tevere³⁴, è stato possibile isolare, infatti, l'attività di un laboratorio ceramico impegnato, per un periodo relativamente breve, tra il secondo ed il terzo quarto del VII secolo a.C., nella lavorazione dell'impasto rosso dipinto in bianco (ma anche di quello scuro decorato ad incisione) ed in particolare nella produzione standardizzata di un certo numero di piatti³⁵, sia del tipo tripodato (forse elaborato localmente), sia del tipo carenato (come il nostro), in prevalenza contraddistinti dall'adozione di un ben determinato fregio decorativo animalistico – o, più correttamente, ornitomorfo – a linea di contorno (*outline*) e riempimento a punti³⁶ (*Figg. 6–9*).

Ora, considerato che tutte le singole componenti ornamentali del piatto di cui si discute (quali nastri concentrici sulla vasca; riquadri metopali; zone di linee triangolari) si riscontrano facilmente sui prodotti della bottega capenate, la cui cifra stilistica più evidente è costituita dall'abbondante utilizzo della *dotting technique*³⁷ (*Figg. 10–11*), può avanzarsi l'ipotesi che esso sia opera di questo stesso atelier – verosimilmente da situare nel centro principale del territorio –, che adotta forme, tecniche e stilemi allogeni,

in prima battuta ceretani, per poi rielaborarli e adattarli alla tradizione culturale ed al linguaggio figurativo locali³⁸.

³¹ Quest'holmos, arcinoto, è ovviamente registrato in Micozzi 1994, 292–293, n. 4, tav. LXXXII.b; discussione sulla sua « paternità » in Mura Sommella 2005, 236–237.

³² L'unico oggetto non connesso con il servizio simposiaco che esibisce un fregio simile è il piccolo *pithos* con relativo coperchio n. Inv. SAEM 60251, proveniente da un contesto vulcente riferibile ai decenni iniziali del VII sec. a.C.: cfr. Micozzi 1994, 247 [ma anche 29–31], n. 26 bis, tav. XVI.a.

³³ Il piatto in questione, decorato con « zone di linee triangolari punteggiate di bianco », faceva parte del corredo della tomba a camera 2 della necropoli di Monte in Mezzo ai Prati (scavo 1891?), la cui collocazione museale è oggi sconosciuta; tra i materiali di associazione che possono orientare per un inquadramento del contesto all'Orientalizzante pieno erano un'anfora d'impasto a spirali e un'*oinochoe* imitante prototipi metallici fenicio-ciprioti « con decorazione incisa ripiena di ocra rossa »: cfr. Pasqui 1894, coll. 542–543 (per il complesso tombale); De Lucia Brolli & Benedettini 2000, 32 (per i tipi vascolari citati).

³⁴ Per un inquadramento storico-geografico di carattere generale dell'agro capenate Stopponi 1986, 393–399, con bibliografia al 1981; posteriormente Cifani 2003, 105–109; Mura Sommella 2005, 219–225; Keay, Millett & Strutt 2006, 73–81.

³⁵ Sui piatti in « white-on-red » di produzione capenate, con dovizia di dati, Micozzi 1994, 233–234.

³⁶ Il particolare stilema del volatile acquatico dal corpo sinuoso e allungato, normalmente definito airone, che decora l'omonima classe di ceramica dipinta subgeometrica (ma che è anche diffuso, durante tutto il VII sec. a.C., su stoviglie d'impasto graffito di area etrusca, laziale e tiberina) è stato oggetto di attenzioni da parte di Leach 1987, 116–119 e di Benedettini 1999, 28–29 (con richiami alla letteratura di riferimento antecedente e *specimen* di attestazioni); sulla peculiare « variante » capenate dello stesso Benedettini 1997, 7 (poi Benedettini 2007, 79, nota 289); *nunc etiam* Biella 2007, 149–151.

³⁷ Cfr. Benedettini 1997, 48–49, commento al n. 17; Mangani 2000, 287. Alcuni fittili capenati d'impasto bruno decorati con *dotted triangles* incisi sono pubblicati in Felletti Maj 1953, 5, n. 8, tav. 2 (999); 6, n. 1, tav. 3 (1000); 7, n. 2, tav. 5 (1002) (necropoli in contrada S. Martino, tombe XVI e XIX); altri (decontestualizzati e facenti parte della collezione di antichità dei monaci di San Paolo fuori le mura in Roma) da Buranelli 1988, 285–286.

³⁸ Micozzi 1994, 229–230 e 234 nota 33. Per una panoramica sulle capacità tecniche ed espressive dell'Orientalizzante capenate cfr. Benedettini 1997, 2–15, 22–44 e 50–65 (= Benedettini 2007, 44–51, 59–60, 72–74, 78–83); Carlucci & De Lucia 1998, 7–9, 20–22; Mura Sommella 2005, particolarmente 276–278 e 280; Biella 2007, 5–28, 163–170, 196–201. A complemento delle considerazioni appena svolte, segnalo almeno altri quattro oggetti appartenenti alla classe vascolare in esame e caratterizzati, almeno in parte, dallo stesso tipo di decorazione geometrico-lineare riscontrata nel piatto proveniente dalla Collina INA. Si tratta di due olle con quattro piattelli sul labbro di provenienza crustumina (cfr. Di Gennaro & Belli Marchesini 2007, 228–229, schede II.225–226), di un biconico su piede recuperato in frammenti nel corso delle indagini primonovecentesche condotte da F. Mancinelli Scotti all'interno dei sepolcreti posti sui colli circostanti la c.d. « Civitucola », sede dell'acropoli dell'antica Capena (Roma, Museo Nazionale Preistorico Etnografico « L. Pigorini », magazzini, nn. Inv. 178634–178635; ringrazio Mario Mineo ed Elisabetta Mangani per la cortese segnalazione) e di un vaso, forse una forma chiusa, documentato solo fotograficamente pur se recuperato all'interno di un conte-

A differenza però di altre manifestazioni artigianali capenati più o meno coeve che hanno avuto ben più ampio raggio di diffusione³⁹, le «*phialai* – ossia i piatti – d'impasto rosso con motivi decorativi dipinti con pennellate di color bianco assai labile» secondo l'inequivocabile ed efficace descrizione di Roberto Paribeni⁴⁰ sembrano aver conosciuto una circolazione assai più limitata, che potremmo quasi definire «basso tiberina», interessando oltre che Capena stessa naturalmente (e prevalentemente), il territorio falisco (con gli esemplari da Narce suindicati) e quello veiente⁴¹. Proprio la città più meridionale dell'Etruria laziale infatti, che una tradizione mitistorica rivalutata in anni recenti lega indissolubilmente alla poleogenesi di Capena⁴², si mostra abbastanza ricettiva delle esperienze ceramografiche ivi maturate⁴³, da un lato attingendo da esse alcuni spunti figurativi per poi introdurli nella propria produzione subgeometrica in «white-on-red»⁴⁴, dall'altro veicolandone e smistandone *tout court* i relativi prodotti tanto verso la limitrofa Narce-Fescennium (vedi sopra)⁴⁵, quanto entro i confini dell'agro da lei stessa controllato⁴⁶.

sto tombale non manomesso dell'agro nomentano (cfr. Pala 1976, 62–63, n. 9, fig. 141; sul contesto ora Togninelli 2006, 44–45). Se nel secondo e terzo caso la successione ininterrotta di triangoli campiti a punti e delimitati da sottili bande orizzontali sembra costituire il solo motivo ornamentale dei pezzi, rendendo in tal modo quasi certa la loro attribuzione alla bottega capenate sopra ricordata, nel primo la decorazione complessa delle olle, composta sì di *dotted triangles*, ma anche e soprattutto da fregi zoomorfi in *outline* punteggiati ed intervallati da elementi fitomorfi, induce a più prudenti valutazioni nella ricerca della possibile loro officina di fabbricazione, che ovunque vada posta (Capena o Crustumerium), non deve essere stata del tutto aliena, a livello di patrimonio di conoscenze tecnico-stilistiche, da quanto prodotto in «white-on-red» dalle botteghe ceriti nella seconda metà del VII secolo a.C.

³⁹ Mi riferisco, naturalmente, ai particolari tipi di dischi-corazza e placche da cintura individuati da Giovanni Colonna, nonché ai «raffinati» impasti ornati ad incisione ed escisione, tutti prodotti frequentissimi nelle necropoli di Capena ma ampiamente esportati ed imitati nell'Etruria interna, nella contermina Sabina tiberina e nel versante adriatico dell'Appennino centrale: cfr. da ultimi Turchetti 1995, 91–92, con tutta la bibliografia anteriore; Baglione 2001, 158–159.

⁴⁰ Paribeni 1906, 433–434.

⁴¹ Per i simili rapporti di relazione (dei capoluoghi) delle tre aree citate – costituenti un insieme geograficamente coerente – con il fiume Tevere vedi Colonna 1986, 90–93; Quilici Gigli 1986, 85; Sgubini Moretti 1994, 850; Cifani 2005, 154–159; Mura Sommella 2005, 283–284.

⁴² Secondo Catone appunto (presso Servio, *Aen.* 7.697), Capena sarebbe stata fondata da un gruppo di giovani veienti colà inviati in una sorta di *ver sacrum* da un non meglio identificato re di nome Properzio: sulla tradizione Colonna 1991, 36–38; Camporeale 2005, 269–270; la storia dei *Veientes* è stata comunque sempre intimamente connessa con quella dei *Capenates* data la vicinanza topografica tra le due entità politiche: cfr. Turchetti 1995, 98–100.

⁴³ Micozzi 1994, 233–234.

⁴⁴ Pur se aderenti alla tradizione ceretana – e nella morfologia e nella consuetudine di porre i fregi oritomorfi all'esterno della vasca – i piatti ad aironi in bianco su rosso di «produzione»

Quest'ultimo elemento di natura – per così dire – commerciale, rivelante un flusso di idee e manufatti capenati verso l'ager *Veientanus*, unito alle ricordate sue univoche peculiarità formali e tecnico-decorative, non fa che confermare per il piatto della Collina INA l'attribuzione e la provenienza già proposte, inducendo a stimarlo, quindi, un oggetto capenate giunto, non prima del 630–620 a.C., nel centro satellite di Veio in loc. Acquatraversa o attraverso la rete fluviale del Tevere e dei suoi affluenti di destra, o per via terrestre, sfruttando dapprima la strada che collegava in linea diretta Capena a Veio⁴⁷ e di seguito l'altra che dalle pendici meridionali dell'altopiano sopra il quale insiste la città etrusca raggiungeva le falde della Collina INA per proseguire ancora verso il guado tiberino presso cui sorgerà Ponte Milvio⁴⁸.

Fabrizio Vistoli

Società Magna Grecia
Piazza Paganica 13 int. 2
I-00186 ROMA (RM)
fabrizio.vistoli@gmail.com

veiente (*Tabella 1, nn. 11–12*) dalla tomba IX della necropoli di Vaccareccia (Palm 1952, 65, n. 4, tav. XX) e dalla tomba c.d. dei Flabelli a Trevignano Romano (su cui ora Pisu 2002, 33; Caruso 2005, 303; n. Inv. SAEM 67290) richiamano significativamente quelli capenati in quanto caratterizzati dalla stessa, estrema, stilizzazione e schematizzazione dei volatili realizzati a silhouette vuota, nel secondo caso citato riempita addirittura a punti: cfr. Micozzi 1994, 77 e 229–230 (per la cronologia dei due contesti *ibid.*, 153–154). Per la dipendenza «culturale» e politica del territorio trevigianese da Veio almeno fino a tutto il VII sec. a.C. si sono pronunciate Cecchini & Pisu 2005, 34, nota 25.

⁴⁵ In generale sugli apporti veienti all'Orientalizzante falisco Baglione 1986, 127–128; Colonna 1990, 522–523; Camporeale 2004, 48; in particolare Baglione & De Lucia Brolli 1997, 145–171. La questione del ruolo di Narce come centro insieme ricettore e diffusore regionale di materiali, rituali e tipologie tombali veienti (De Lucia & Baglione 1997, 53–94; Camporeale 2004, 57) è strettamente connessa con la riconosciuta presenza nello stesso centro falisco di gruppi etruscofonici stanziali, legati alla città etrusca ed integrati localmente in ruoli che si suppone privilegiati (bibliografia in Baglione & De Lucia Brolli 1999, 136, nota 49).

⁴⁶ Come dimostra efficacemente il piatto tripodato capenate in «white-on-red» (con fregio di aironi campiti a punteggiato sul labbro) facente parte del corredo di una tomba scoperta in loc. Passo della Sibilla, alle falde meridionali del *plateau* di tufo occupato dalla città di Veio in epoca storica, non molto lontano dal tracciato della via Veientana: cfr. Raddatz 1983, 210 (poi 216–217), n. 5, fig. 4.2; sulla forma, altrimenti attestata a Veio, van Kampen *et alii* 2003, 79, n. 96. Di produzione capenate, del resto, potrebbero essere pure i modellini di imbarcazioni d'ambiente fluviale in impasto dalla tomba I della necropoli di Monte Oliviero (nn. Inv. SAEM 56126 e 56127), su cui già Quilici Gigli 1986, 82–83 e 85.

⁴⁷ Su questo importante «*east-west link, connecting* – di fatto – *the central section of Etruria Tiberina with the territory opposite Lucus Feroniae*», cfr. Ward-Perkins 1961, 16–19; Jones 1962, 127, 135, 165.

⁴⁸ Sul percorso della via Veientana vedi ora Vistoli 2005a, 47–53, con bibliografia precedente.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- Amoroso *et alii* 2002 A. Amoroso *et alii*, 'Crustumium', in *Roma città del Lazio*, catalogo della mostra, a cura di S. Rizzo, Roma 2002, 36–40.
- Baglione 1986 M.P. Baglione, 'Il Tevere e i Falisci', in *Archeologia Laziale* 7:2. *Il Tevere e le altre vie d'acqua del Lazio antico. Settimo incontro di studio del comitato per l'Archeologia Laziale* (QArchEtr, 12), a cura di S. Quilici Gigli, Roma 1986, 124–142.
- Baglione 2001 M.P. Baglione, 'Il Piceno e l'area falisco-capenate', in *Eroi e regine. Piceni popolo d'Europa*, catalogo della mostra, a cura di G. Colonna, Roma 2001, 158–159.
- Baglione & De Lucia Brolli 1997 M.P. Baglione & M.A. De Lucia Brolli, 'Veio e i Falisci', in *Le necropoli arcaiche di Veio. Giornata di studio in memoria di Massimo Pallottino*, a cura di G. Bartoloni, Roma 1997, 145–171.
- Baglione & De Lucia Brolli 1999 M.P. Baglione & M.A. De Lucia Brolli, 'Documenti inediti nell'Archivio storico del Museo di Villa Giulia. Contributi all'archeologia di Narce', *ArchCl* 50, 1998 (pr. 1999), 117–179.
- Benedettini 1997 M.G. Benedettini, 'I materiali falisci e capenati del Museo delle antichità etrusche e italiche dell'Università "La Sapienza" di Roma', *ArchCl* 48, 1996 (pr. 1997), 1–71.
- Benedettini 1999 M.G. Benedettini, 'Note sulla produzione dei sostegni fittili dell'agro falisco', *StEtr* 63, 1997 (pr. 1999), 3–73.
- Benedettini 2004 M.G. Benedettini, 'Olla con protomi di grifo, olla a scacchiera e *pithos* a reticolo white-on-red nella Collezione Berman', in *Scavo nello scavo: gli Etruschi non visti. Ricerche e "ris scoperte" nei depositi dei musei archeologici dell'Etruria Meridionale*, catalogo della mostra, a cura di A.M. Moretti Sgubini, Viterbo 2004, 222–223.
- Benedettini 2007 M.G. Benedettini, 'Le produzioni ceramiche medio-italiche di età orientalizzante', in *Il Museo delle antichità etrusche e italiche*, II. *Dall'incontro con il mondo greco alla romanizzazione*, a cura di M.G. Benedettini, Roma 2007, 31–134.
- Biella 2007 M.C. Biella, *Impasti orientalizzanti con decorazione ad incavo nell'Italia centrale tirrenica* (Archeologica, 146; Tyrrhenica, 6), Roma 2007.
- Bosio & Pugnetti 1986 B. Bosio & A. Pugnetti, *Gli Etruschi di Cerveteri*, catalogo della mostra, Modena 1986.
- Brijder 2000 H.A.G. Brijder, 'Anfora del Pittore di Amsterdam', in *Gli Etruschi*, catalogo della mostra, a cura di M. Torelli, Milano 2000, 607, scheda n. 211.
- Buranelli 1988 F. Buranelli, 'Una collezione di antichità dal territorio capenate', in *San Paolo fuori le mura a Roma*, a cura di C. Pietrangeli, Firenze 1988, 282–289.
- Camporeale 1970 G. Camporeale, *La Collezione alla Querce. Materiali archeologici orvietani* (Biblioteca di «Studi Etruschi», 5), Firenze 1970.
- Camporeale 1991 G. Camporeale, *La collezione C.A. Impasti e bucceri*, I (Archeologica, 101), Roma 1991.
- Camporeale 1998 G. Camporeale, 'La nascita di Athena su un vaso etrusco orientalizzante', in *In memoria di Enrico Paribeni* I (Archeologica, 125), a cura di G. Capecchi, O. Paoletti, C. Cianferoni, A.M. Esposito & A. Romualdi, Roma 1998, 91–98.
- Camporeale 2003 G. Camporeale, 'Artigianato artistico', in *Storia di Orvieto*, I. *Antichità*, a cura di G.M. Della Fina, Perugia 2003, 147–216.
- Camporeale 2004 G. Camporeale, 'Greci a Veio e nell'agro falisco-capenate ai primordi della storia etrusca', in *I Greci in Etruria. Atti dell'XI Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Orvieto 12–14 dicembre 2003* (= *AnnFaina* 11), a cura di G.M. Della Fina, Orvieto & Roma 2004, 47–68.
- Camporeale 2005 G. Camporeale, 'Dall'agro falisco e capenate all'agro volsiniese e all'alta valle del Fiora', in *Orvieto, l'Etruria meridionale interna e l'agro falisco. Atti del XII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Orvieto 10–12 dicembre 2004* (= *AnnFaina* 12), a cura di G.M. Della Fina, Orvieto & Roma 2005, 269–299.
- Canciani 2006 F. Canciani, 'Piatti tra Geometrico e Orientalizzante', in *AEI MNHΣTOΣ. Miscellanea di studi per Mauro Cristofani*, I, a cura di B. Adembri, Firenze 2006, 210–211.
- Cappelletti 1992 M. Cappelletti, *Museo Claudio Faina di Orvieto. Ceramica etrusca figurata* (Catalogo regionale dei beni culturali dell'Umbria, 22), Perugia 1992.
- Carafa 1995 P. Carafa, *Officine ceramiche di età regia. Produzione di ceramica in impasto a Roma dalla fine dell'VIII alla fine del VI secolo a.C.* (Studia archaeologica, 80), Roma 1995.
- Carbonara, Messineo & Pellegrino 1996 A. Carbonara, G. Messineo & A. Pellegrino, *La necropoli etrusca di Volusia*, Roma 1996.
- Carlucci & De Lucia 1998 C. Carlucci & M.A. De Lucia, *Le antichità dei Falisci al Museo di Villa Giulia*, Roma 1998.
- Caruso 2005 I. Caruso, 'Trevignano Romano: influenze ceretane e veienti nelle fasi dell'Orientalizzante recente e dell'Arcaismo maturo', in *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale: Veio, Caere, Tarquinia, Vulci. Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Roma-Veio-Cerveteri/Pyrgi-Tarquinia-Tuscania-Vulci-Viterbo, 1–6 ottobre 2001*, I, a cura di O. Paoletti, Pisa & Roma 2005, 301–306.
- Cascianelli 2003 M. Cascianelli, *La Tomba Giulimondi di Cerveteri* (Musei Vaticani, Museo Gregoriano Etrusco. Cataloghi, 8), Città del Vaticano 2003.
- Cassotta 2007 A. Cassotta, 'Laurenina Acqua Acetosa. Ceramica "white on red"', in *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980/2006*, catalogo della mostra, a cura di M.A. Tomei, Milano 2007², 470.
- Cecchini & Pisu 2005 C. Cecchini & C. Pisu, 'Due tombe a camera inedite da "Poggio delle Ginestre" – Trevignano Romano (RM): informazioni archeologiche e dati topografici', *OpRom* 29, 2004 (pr. 2005), 29–46.

- Chamay 1993 J. Chamay, 'Schede di catalogo', in *L'arte dei popoli italici dal 3000 al 300 a.C. Collezioni svizzere*, catalogo della mostra, a cura di S. Cassani, Ginevra & Napoli 1993, 89–402.
- Chelini 2004 Cr. Chelini, 'L'Antiquarium di Orbetello: ceramica etrusco-geometrica, etrusco-corinzia e bucheri', *Daidalos. Studi e ricerche del Dipartimento di Scienze del Mondo antico dell'Università degli studi della Tuscia di Viterbo* 6, 2004, 31–112.
- Cherici 1988 A. Cherici, *Ceramica etrusca della Collezione Poggiali di Firenze* (Archaeologica, 79), Roma 1988.
- Cifani 1993 G. Cifani, 'Una tegola dipinta dall'area falisca. Un contributo alla pittura etrusca tardo-orientalizzante', *ArchCl* 44, 1992 (pr. 1993), 263–271.
- Cifani 2003 G. Cifani, *Storia di una frontiera. Dinamiche territoriali e gruppi etnici nella media Valle Tiberina dalla prima età del Ferro alla conquista romana*, Roma 2003.
- Cifani 2005 G. Cifani, 'I confini settentrionali del territorio veiente', in *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale: Veio, Caere, Tarquinia, Vulci. Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Roma-Veio-Cerveteri/Pyrgi-Tarquinia-Tuscania-Vulci-Viterbo 1-6 ottobre 2001*, I, a cura di O. Paolletti, Pisa & Roma 2005, 151–161.
- Coen 1992 A. Coen, 'Un gruppo vulcente di vasi in «white-on-red»', *Prospettiva* 68, ottobre 1992, 45–53.
- Colmayer 2000 M.F. Colmayer, 'Materiali di provenienza incerta. Ceramica di impasto ingubbiata e dipinta', in *Vulci e il suo territorio nelle collezioni del Museo Archeologico e d'Arte della Maremma*, a cura di M. Celuzza, Milano 2000, 86–87.
- Colonna 1974 G. Colonna, 'Ricerche sull'Etruria interna volsiniese', *StEtr* 41, 1973 (pr. 1974), 45–72.
- Colonna 1986 G. Colonna, 'Il Tevere e gli Etruschi', in *Archeologia Laziale 7:2. Il Tevere e le altre vie d'acqua del Lazio antico. Settimo incontro di studio del comitato per l'Archeologia Laziale* (QArchEtr, 12), a cura di S. Quilici Gigli, Roma 1986, 90–97.
- Colonna 1989 G. Colonna, 'Gli Etruschi e l'"invenzione" della pittura', in *Pittura etrusca al Museo di Villa Giulia* (Studi di archeologia pubblicati dalla Soprintendenza archeologica per l'Etruria Meridionale, 6), a cura di M.A. Rizzo, Roma 1989, 19–25.
- Colonna 1990 G. Colonna, 'I Latini e gli altri popoli del Lazio', in *Italia omnium terrarum alumna* (Antica Madre, 11), a cura di G. Pugliese Carratelli, Milano 1990², 411–528.
- Colonna 1991 G. Colonna, 'Le civiltà anelleniche', in *Storia e civiltà della Campania. L'evo antico*, a cura di G. Pugliese Carratelli, Napoli 1991, 25–67.
- Colonna 2000 G. Colonna, 'La cultura Orientalizzante in Etruria', in *Principi etruschi tra Mediterraneo ed Europa*, catalogo della mostra, a cura di G. Bartoloni, F. Delpino, C. Morigi Govi & G. Sassatelli, Venezia 2000, 55–65.
- Colonna 2003 G. Colonna, 'I rapporti tra Orvieto e Vulci dal Villanoviano ai fratelli Vibenna', in *Tra Orvieto e Vulci. Atti del X Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Orvieto dicembre 2002* (= *AnnFaina* 10), a cura di G.M. Della Fina, Orvieto & Roma 2003, 511–533.
- Cozza & Pasqui 1981 A. Cozza & A. Pasqui, *Carta Archeologica d'Italia (1881–1897). Materiali per l'Agro Falisco* (Forma Italiae, Serie 2, Documenti, 2), Firenze 1981.
- Cuomo di Caprio 2007 N. Cuomo di Caprio, *Ceramica in archeologia 2. Antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi di indagine* (Studia archaeologica, 144), Roma 2007.
- d'Agostino 1999 B. d'Agostino, 'La kotyle dei tori della tomba Barberini', in *Kotvá. Miscellanea di studi archeologici in onore di Piero Orlandini*, a cura di M. Castoldi, Milano 1999, 73–86.
- De Francesco 2004 D. De Francesco, *La proprietà fondiaria nel Lazio, secoli IV–VIII. Storia e topografia*, Roma 2004.
- De Lucia & Baglione 1997 M.A. De Lucia & M.P. Baglione, 'I Falisci: il caso di Narce', in «*Nomen Latinum*». *Latini e Romani prima di Annibale. Atti del Convegno Internazionale, Roma 24–26 ottobre 1995*, II. *Genesi e struttura del Lazio antico* (= *Eutopia* 4:2, 1995), Roma 1997, 53–94.
- De Lucia Brolli 2000 M.A. De Lucia Brolli, 'Le produzioni d'impasto e la ceramica italo-geometrica', in *La Collezione Augusto Castellani*, a cura di A.M. Moretti Sgubini, Roma 2000, 25–30.
- De Lucia Brolli & Benedettini 2000 M.A. De Lucia Brolli & M.G. Benedettini, 'Le produzioni degli impasti orientalizzanti in area mediotirrenica', in *Ceramiche d'impasto dell'età orientalizzante in Italia. Dizionario terminologico*, a cura di F. Parise Badoni, Roma 2000, 27–34.
- De Santis 1997 A. De Santis, 'Alcune considerazioni sul territorio veiente in età orientalizzante e arcaica', in *Le necropoli arcaiche di Veio. Giornata di studio in memoria di Massimo Pallottino*, a cura di G. Bartoloni, Roma 1997, 101–141.
- Di Gennaro 1990 F. di Gennaro, 'Crustumium. Il centro protostorico e arcaico e la sua necropoli', in *Archeologia a Roma. La materia e la tecnica nell'arte antica*, catalogo della mostra, a cura di M.R. Di Mino & M. Bertinetti, Roma 1990, 68–72.
- Di Gennaro & Beelli Marchesini 2007 F. di Gennaro & B. Beelli Marchesini, 'Crustumium e la sua necropoli. Le olle a coppette e la ceramica di impasto a superficie rossa dipinta in bianco', in *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980/2006*, catalogo della mostra, a cura di M.A. Tomei, Milano 2007², 228–229.
- Dik 1980 R. Dik, 'Un'anfora etrusca con raffigurazioni orientalizzanti da Veio', *MededRom* 42 (n.s. 7), 1980, 15–30.

- Falzone 2001 S. Falzone, 'Ceramica di impasto rosso di epoca orientalizzante', in *Scavi del Palatino I. L'area sud-occidentale del Palatino tra l'età protostorica e il IV secolo a.C. Scavi e materiali della struttura ipogea sotto la cella del Tempio della Vittoria* (Studi miscellanei, 32), a cura di P. Pensabene & S. Falzone, Roma 2001, 185–196.
- Fiormonte 1995 D. Fiormonte, 'Una collina per il parco dell'Insugherata', *Roma ieri, oggi e domani* 82, 8, ottobre 1995, 12–13.
- Felletti Maj 1953 B.M. Felletti Maj, *CVA. Museo Preistorico L. Pigorini I* (Italia 21), Roma 1953.
- Gatto 2006 M. Gatto, 'Una classe vascolare falisca d'età orientalizzante: i biconici fittili', in *Storia dell'etruscologia tra archeologia e storia della cultura; L'arte e la produzione artigianale in Etruria. Atti del II e III Corso di perfezionamento della Scuola di etruscologia e archeologia dell'Italia antica di Orvieto* (Italia antiqua, 2), Roma 2006, 239–278.
- Gaultier 2000 F. Gaultier, 'Le ceramiche dipinte di età arcaica', in *Gli Etruschi*, catalogo della mostra, a cura di M. Torelli, Milano 2000, 421–437.
- Geroli 2002 M. Geroli, 'Ceramica di impasto e "white-on-red"', in *Cerveteri. Importazioni e contesti nelle necropoli. Una lettura sperimentale di alcune tombe nelle Civiche Raccolte archeologiche e numismatiche di Milano* (Quaderni di Acme, 52), a cura di G. Bagnasco Gianni, Milano 2002, 427–440.
- Guidi et alii 1996 A. Guidi et alii, 'Cures Sabini: lo scavo, le strutture, la cultura materiale, le attività economiche', in *Identità e civiltà dei Sabini. Atti del XVIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Rieti–Magliano Sabina 30 maggio–3 giugno 1993*, a cura di G. Maetzel & L. Tamagno Perna, Firenze 1996, 143–204.
- Jones 1962 G.D.B. Jones, 'Capena and the Ager Capenas. Part I', *PBSR* 30 (n.s. 17), 1962, 116–207.
- Jucker et alii 1991 I. Jucker et alii, *Italy of the Etruscans* (The Israel Museum, Jerusalem, catalogue 319), a cura di U. Avida, Mainz on the Rhine & Jerusalem 1991.
- Keay, Millett & Strutt 2006 S. Keay, M. Millett & K. Strutt, 'An archaeological survey of Capena (La Civitucola, provincia di Roma)', *PBSR* 74 (n.s. 61), 2006, 72–118.
- Leach 1987 S.S. Leach, *Subgeometric pottery from Southern Etruria* (SIMA-PB, 54), Göteborg 1987.
- Mangani 2000 E. Mangani, 'Capena, necropoli di San Martino. Il carro della Tomba XVI (Rep. 198)', in *Carri da guerra e principi etruschi*, catalogo della mostra, a cura di A. Emiliozzi, Roma 2000², 285–289.
- Martelli 1984 M. Martelli, 'Prima di Aristonothos', *Prospettiva* 38, luglio 1984, 2–15.
- Martelli 1987a M. Martelli, 'La ceramica orientalizzante', in *La ceramica degli Etruschi. La pittura vascolare*, a cura di M. Martelli, Novara 1987, 16–22, 81–96, 255–268.
- Martelli 1987b M. Martelli, 'Del Pittore di Amsterdam e di un episodio del nostos odissaico. Ricerche di ceramografia etrusca orientalizzante', *Prospettiva* 50, luglio 1987, 4–14.
- Martelli 2001 M. Martelli, 'Nuove proposte per i Pittori dell'Eptacordo e delle Gru', *Prospettiva* 101, gennaio 2001, 2–18.
- Micozzi 1994 M. Micozzi, "White-on-red". *Una produzione vascolare dell'orientalizzante etrusco* (Terra Italia, 2), Roma 1994.
- Micozzi 1996 M. Micozzi, 'Il sarcofago dei Leoni dal Procoio di Ceri', *Prospettiva* 82, aprile 1996, 2–30.
- Micozzi 2004 M. Micozzi, 'Ferento etrusca?', *Daidalos. Studi e ricerche del Dipartimento di Scienze del Mondo antico dell'Università degli studi della Tuscia di Viterbo* 6, 2004, 113–132.
- Micozzi 2006 M. Micozzi, «White-on-red»: miti greci nell'Orientalizzante etrusco', in *AEI MNH-ΣΤΟΣ. Miscellanea di studi per Mauro Cristofani I*, a cura di B. Adembri, Firenze 2006, 256–266.
- Moretti Sgubini 2005 A.M. Moretti Sgubini, 'Tuscania e Orvieto', in *Orvieto, l'Etruria meridionale interna e l'agro falisco. Atti del XII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Orvieto 10–12 dicembre 2004* (= *AnnFaina* 12), a cura di G.M. Della Fina, Orvieto & Roma 2005, 213–244.
- Mura Sommella 2005 A. Mura Sommella, 'Aspetti dell'Orientalizzante antico a Capena. La tomba di un principe guerriero', *RendPontAcc* 77, 2004–2005 (pr. 2005), 219–287.
- Nardi, Moscati & Rendeli 1993 G. Nardi, P. Moscati & M. Rendeli, 'Impasti orientalizzanti', in *Caere* 3.2. *Lo scarico arcaico della Vigna Parrocchiale*, a cura di M. Cristofani, Roma 1993, 237–271.
- Naso 1996 A. Naso, *Architetture dipinte. Decorazioni parietali non figurate nelle tombe a camera dell'Etruria meridionale (VII–V sec. a.C.)* (Bibliotheca archaeologica, 18), Roma 1996.
- Naso 1999 A. Naso, 'Nuovi dati sulla necropoli etrusca di Grotte del Mereo (Capodimonte)', *StEtr* 63, 1997 (pr. 1999), 75–122.
- Naso 2003 A. Naso, 'Nuovi dati sulla pittura funeraria di età orientalizzante in Etruria meridionale', in *Pittura etrusca: problemi e prospettive. Atti del Convegno, Sarteano–Chiusi 26–27 ottobre 2001* (Sistema Musei Senesi, Quaderni archeologici, 5), a cura di A. Minetti, Siena 2003, 13–35.
- Pala 1976 C. Pala, *Nomentum* (Forma Italiae, Regio I, vol. 12), Roma 1976.
- Palm 1952 J. Palm, 'Veian tomb groups in the Museo Preistorico, Rome', *OpArch* 7, 1952, 50–86.
- Paribeni 1906 R. Paribeni, 'Necropoli del territorio capenate', *MonAnt* 16, 1906, 277–490.
- Pasqui 1894 A. Pasqui, 'Delle tombe di Narce e dei loro corredi', *MonAnt* 4, 1894, 399–547.
- Pellegrini 1989 E. Pellegrini, *La necropoli di Poggio Buco. Nuovi dati per lo studio di un centro dell'Etruria interna nei periodi orientalizzante ed arcaico* (Monumenti etruschi, 6), Firenze 1989.

- Pisu 2002 C. Pisu, 'Il Museo Civico', in *Trevignano Romano. Museo Civico e area archeologica*, a cura di I. Caruso, Roma 2002, 27–36.
- Quilici Gigli 1986 S. Quilici Gigli, 'Scali e traghetti sul Tevere in epoca arcaica', in *Archeologia Laziale 7:2. Il Tevere e le altre vie d'acqua del Lazio antico. Settimo incontro di studio del comitato per l'Archeologia Laziale* (QArchEtr, 12), a cura di S. Quilici Gigli, Roma 1986, 71–89.
- Raddatz 1983 K. Raddatz, 'Ein Grabfund aus Veji im südlichen Etrurien', *JRGZM* 30, 1983, 207–231.
- D. Rizzo 2004 D. Rizzo, 'Pisside e pithos white-on-red', in *Scavo nello scavo: gli Etruschi non visti. Ricerche e "riscoperte" nei depositi dei musei archeologici dell'Etruria Meridionale*, catalogo della mostra, a cura di A.M. Moretti Sgubini, Viterbo 2004, 256–258.
- D. Rizzo 2005 D. Rizzo, *La necropoli di Sante Grotte: un sepolcreto aristocratico a Nepi*, catalogo della mostra, Sutri 2005.
- M.A. Rizzo 2005 M.A. Rizzo, 'Le tombe orientalizzanti di San Paolo a Cerveteri', in *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale: Veio, Caere, Tarquinia, Vulci. Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Roma-Veio-Cerveteri/Pyrgi-Tarquinia-Tuscania-Vulci-Viterbo 1–6 ottobre 2001*, I, a cura di O. Paoletti, Pisa & Roma 2005, 283–300.
- M.A. Rizzo 2006 M.A. Rizzo, 'La tomba di Monte dell'Oro e l'orientalizzante ceretano', in *Archeologia in Etruria meridionale. Atti delle giornate di studio in ricordo di Mario Moretti, Civita Castellana 14–15 novembre 2003* (Studia archaeologica, 147), a cura di M. Pandolfini Angeletti, Roma 2006, 371–417.
- Rossi 2004 O. Rossi, 'La necropoli della Capriola: breve contributo per la storia del popolamento antico sul versante orientale del Lago di Bolsena', in *La formazione della città in Etruria. Atti del I Corso di perfezionamento della Scuola di etruscologia e archeologia dell'Italia antica di Orvieto* (Italia antiqua, 1), Roma 2004, 287–300.
- Santoro 2006 P. Santoro, 'L'Etruria e i Sabini del Tevere: influenze culturali e commerciali', in *Archeologia in Etruria meridionale. Atti delle giornate di studio in ricordo di Mario Moretti, Civita Castellana 14–15 novembre 2003* (Studia archaeologica, 147), a cura di M. Pandolfini Angeletti, Roma 2006, 49–63.
- Sartori 2002 A. Sartori, *Caere. Nuovi documenti dalla necropoli della Banditaccia. Tombe B25, B26, B36, B69* (Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano, Suppl., 21), Milano 2002.
- Sgubini Moretti 1994 A.M. Sgubini Moretti, 'Capena', *EAA* II suppl. (1971-1994), I, Roma 1994, 850–851.
- Stopponi 1986 S. Stopponi, 'Capena', in *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche IV*, a cura di G. Nenci & G. Vallet, Pisa & Roma 1985 (pr. 1986), 393–399.
- Strandberg Olofsson 2005 M. Strandberg Olofsson, 'White-on-red from Acquarossa: some large decorated vessels and their chronological implications', *OpRom* 29, 2004 (pr. 2005), 73–89.
- Szilágyi 1989 J.G. Szilágyi, 'La pittura etrusca figurata dall'etrusco geometrico all'etrusco corinzio', in *Atti del Secondo Congresso Internazionale Etrusco (Firenze, 26 maggio–2 giugno 1985)*, II, a cura di G. Maetzke et alii, Roma 1989, 613–636.
- Togninelli 2006 P. Togninelli, *Monterotondo. Il Museo Archeologico e il territorio*, Monterotondo 2006.
- Turchetti 1995 R. Turchetti, 'Capena: il patrimonio archeologico. Osservazioni sulle fasi di sviluppo della città e del territorio in epoca antica', in *Capena e il suo territorio*, a cura di M.C. Mazzi, Roma & Bari 1995, 91–110.
- van Kampen et alii 2003 I. van Kampen et alii, 'Schede di catalogo', in *Dalla capanna alla casa. I primi abitanti di Veio*, catalogo della mostra, a cura di I. van Kampen, Formello 2003.
- Vistoli 2005a F. Vistoli, '«In loco qui dicitur aqua transversa»'. Appunti per una lettura in chiave storico-archeologica del comprensorio', in *Emergenze storico-archeologiche di un settore del suburbio di Roma: la Tenuta dell'Acqua Traversa. Atti della Giornata di Studio, Roma 7 giugno 2003*, a cura di F. Vistoli, Roma 2005, 24–95.
- Vistoli 2005b F. Vistoli, 'L'insediamento etrusco-arcaico sulla c.d. Collina INA (Roma, loc. Acquatraversa). Materiale archeologico dalle ricognizioni 1994–2004', in *Emergenze storico-archeologiche di un settore del suburbio di Roma: la Tenuta dell'Acqua Traversa. Atti della Giornata di Studio, Roma 7 giugno 2003*, a cura di F. Vistoli, Roma 2005, 110–132.
- Vistoli c.s. F. Vistoli, 'Tra Veio e Roma. Contributo all'individuazione dei markers territoriali di due «comunità cittadine organizzate» della bassa valle del fiume Tevere', in *Uomo e territorio: dinamiche di frequentazione e sfruttamento delle risorse naturali nell'antichità. Atti del III Convegno Nazionale dei Giovani Archeologi, Sassari 27–30 settembre 2006*, a cura di A. Moravetti & M.G. Melis, Sassari, in corso di stampa.
- Ward-Perkins 1961 J.B. Ward-Perkins, 'Veii. The historical topography of the ancient city', *PBSR* 29 (n.s. 16), 1961, 1–123.

